

PARLA PADRE MARCO MORONI DI ASSISI
“Anche la difesa degli invasivi
ha un limite da non valicare”

BARABINO A PAG. 7

L'INTERVISTA • Padre Moroni (Assisi)

“Fermatevi tutti: anche la difesa degli aggrediti ha un limite massimo”

» Pietro Barabino

Nel dibattito pubblico “tutto viene preso come una scusa per continuare a sostenere una risposta armata”. Per Padre Marco Moroni, Custode del Sacro Convento di San Francesco d'Assisi, “c'è un massimo che si può concedere alla difesa”. L'appello della Marcia della Pace di quest'anno è “Fermatevi!” ed è rivolto “a chi ha attaccato e a chi ha risposto”, sottolinea il frate.

Padre Moroni, perché da quando l'esercito russo ha aggredito l'Ucraina, le posizioni pacifiste vengono ritenute poco credibili?

Gesù è uno sconfitto di fronte agli occhi del mondo e anche la sua proposta di pace e di nonviolenza, in fondo, non viene accolta. A mio parere perché il mondo, con la sua impostazione, non riesce ancora a comprendere una proposta così alta.

Quali sono i limiti che vede nell'uso delle armi?

L'uso delle armi è l'insuccesso della ragione, della capacità di dialogo e di diplomazia che sta portando sostanzialmente a un'escalation di guerra.

Nonostante la testimonianza di radicale nonviolenza del Vangelo, per secoli nella Chiesa si è parlato di “guerre giuste”. Cos'è cambiato?

Esiste tutta una storia in cui la teoria della “guerra giusta” mano a mano viene smantellata. Si continua ovviamente e giustamente a parlare della necessità e della possibilità di difendersi e anche di aiutare colui che si sta difendendo.

Essere obiettori alla retorica bellica

non significa, quindi, escludere la legittima difesa dei popoli, mettere sullo stesso piano aggressore e aggredito?

Il punto di svolta è dire: “C'è un massimo che si può concedere, anche alla difesa”, che non vuol dire non condannare l'aggressore. C'è una nonviolenza che è attiva, capace di intervenire: penso alle forze di interposizione, a tante realtà che si sono già realizzate in tante parti del mondo. Se penso a come viene manipolato il Vangelo, anche in questi giorni... *Fratelli Tutti* è il tema dell'Enciclica di Papa Francesco firmata proprio qui, dice che i fratelli sono davvero tutti, di ogni genere, razza e nazionalità, non c'è nessuna differenza. Questa è la logica di Gesù: anche quello che considero nemico o che mi si dice nemico è mio fratello.

Le parole del Papa non trovano alcuna sponda nel mondo politico, ma c'è qualche resistenza anche all'interno della stessa Chiesa...

Sì, davvero io sono rimasto sconcertato. La mia prospettiva è quella cristiana, francescana, quella di chi ha militato negli ambienti del pacifismo, prima di entrare in convento, e continua a coltivare questa attenzione, pur non essendo più un “militante”. Il problema grosso a mio parere è quando la religione diventa occasione di nazionalismo, quando viene legata strettamente a un discorso di tipo politico.

Negli ultimi decenni ci sono state guerre condotte dalla Nato, “operazioni militari speciali” che hanno portato morti e distruzione in diverse parti del mondo, ma chi oggi rico-

nosce delle responsabilità da parte dell'Occidente viene etichettato come “filo putiniano”. Che effetto fa dal suo punto di vista?

È un po' ridicolo. Mi sembra che tutto venga preso come una scusa per continuare a sostenere una risposta armata e un ricorso alle armi. Il problema è che non si può immaginare che siccome si dice che forse c'è un limite a questo, allora vuol dire che ha ragione Putin o comunque che non sia così colpevole. Certo, occorre essere capaci di riconoscere delle responsabilità che vengono anche da una storia fatta di tensioni e sempre immaginata come contrapposizione, è questo il problema grande.

Il 24 aprile tra Perugia e Assisi torna la storica Marcia della Pace. Qual è il messaggio che lancerete ai governi?

L'appello è lo slogan della marcia: “Fermatevi!” ed è rivolto a tutti, a chi ha attac-



cato e a chi ha risposto. Allo stesso tempo, noi francescani siamo davvero in tutto il mondo, anche in Ucraina: noi conventuali abbiamo cinque comunità che sono in prima linea nell'assistenza, nell'accoglienza, negli aiuti. Stiamo cercando di dare aiuto anche noi con l'sms solidale al 45515 e appunto, la marcia è dire: "Ci siamo". Non siamo nel teatro di guerra, ma il teatro di guerra è il mondo, purtroppo, e preghiamo per i nostri fratelli che stanno soffrendo di più.



Il video

su FQ Extra

Sulla versione digitale del Fatto, l'intervista video integrale a Padre Marco Moroni

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994